Alberto Marvelli
- Beato -
(Ferrara 1918- Rimini 1946)

Alberto Marvelli nasce a Ferrara il 21 marzo 1918, da una famiglia benestante; il papà Alfredo ricopre il ruolo di direttore di banca, ma non solo. Infatti è dirigente dell'Azione Cattolica e presidente della conferenza di san Vincenzo della sua parrocchia. La moglie, Maria, insegna catechismo, lavora con le Dame di carità e collabora con l'associazione "Protezione della giovane". Sono due esempi di carità: non c'è povero che bussi alla loro porta che se ne vada a mani vuote.
La famiglia si trasferisce definitivamente a Rimini nel 1930 e nel 1933 papà Alfredo muore in tre soli giorni, portato via da una meningite celebro-spinale. La mamma si ritrova sola con sei figli, ma non si perde d'animo e continua le sue opere di carità.

Vita d'oratorio

Alberto frequenta la parrocchia di Maria Ausiliatrice e si iscrive alla Gioventù Cattolica del circolo Don Bosco (dal 1930 fino alla morte). È profondamente salesiano e per le sue doti ha un forte ascendente sui compagni di oratorio.
Già dalla morte del babbo, Alberto scrive un *Diario*, dove non ci sono note sulle varie attività, ma un denso programma spirituale, con dei punti ben dettagliati.

Non credere di perdere tempo trascorrendo anche delle ore con i bimbi, cercando di divertirli e di renderli più buoni. Gesù stesso li prediligeva e li voleva vicino a Sè. E le parole buone dette a loro non saranno mai troppe. (Diario, 18 settembre 1938)

Tutto di Gesù

Lotta al peccato, consacrazione al Cuore Immacolato di Maria (a cui si consacra a sedici anni), la preghiera intensa e la visita al SS. Sacramento, Messa quotidiana,il rosario sono solo alcuni dei numerosi punti del suo programma spirituale.

Ebbene, io voglio essere tutto di Gesù, tutto suo. Se fino a ora sono stato un po' incerto, ora non ci devono essere più incertezze; la via è presa; tutto soffrire, ma non più peccare. Gesù, piuttosto morire che peccare; aiutami tu a mantenere questa promessa

La vita è azione

Alberto cresce, frequenta il liceo classico con profitto. Dal 1935 deve fare il capofamiglia, dopo che il fratello maggiore è partito per l'accademia militare. Si impegna da subito, capisce le nuove responsabilità, si propone di essere "più buono, più paziente, più cortese".

Ma Alberto è pur sempre un ragazzo, e come tutti i ragazzi ama lo sport, tutto lo sport: tennis, pallavolo, atletica, calcio, nuoto, vela..... Ama soprattutto le escursioni in montagna e inoltre divora i km con la sua bicicletta.

La vita è azione, è movimento e anche la mia vita deve essere azione, movimento continuo senza soste: movimento ed azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare .

Conseguita la licenza liceale nel 1936 con ottimi voti, Alberto si iscrive all'Univeristà di Bologna, alla facoltà di ingegneria meccanica. Un nuovo momento della sua vita, una nuova tappa della sua scalata verso Dio....

GUERRA !

Otto giorni dopo la laurea, Alberto è a Trieste per prestare servizio militare: l'Italia è in guerra dal 10 giugno 1940 !

L'ambiente della caserma è quanto di più lontano dalla vita di Alberto: bestemmie, volgarità, immoralità e tanta rabbia per le incertezze del futuro.... Alberto riesce però ad avvicinare i membri dell'Azione Cattolica, organizza incontri formativi, partecipando alla Messa; protegge le reclute dagli scherzi pesanti dei "nonni" vegliando notti intere e intanto annota sul Diario:

Quante vite si sacrificano, quante giovinezze versano il loro sangue, quanti dolori si rinnovano!

Ed anche:

Gesù, proteggi l'Italia, preservala da una rovina totale e concedi che scenda presto la pace con giustizia per tutti i popoli, che la guerra sparisca per sempre dal mondo (Diario, 31 gennaio 1041)

Il 2 dicembre 1941 è congedato perchè ci sono già due fratelli sotto le armi.

Torna a Rimini, ma pochi giorni dopo parte per Torino, per lavorare alla FIAT.

Anche a Torino prende contatto con l'Azione Cattolica e incontra Luigi Gedda e Carlo Carretto.

Partecipa all'attività della San Vincenzo .
Il lavoro alla FIAT non lo entusiasma e nell'ottobre 1942 è
già a Rimini, dove rimarrà solo qualche mese, perchè nel 1943 viene richiamato alle armi a Dosson, vicino a Treviso.
Gli giunge la notizia della morte del fratello Lello sul fronte russo, mentre il fratello Carlo è prigioniero in Egitto.
L'8 settembre del "43 i tedeschi occupano Rimini che dal 1 novembre viene bombardata con 396 incursioni aeree e 15 bombardamenti navali.
Alberto è il primo a correre in soccorso dei feriti, ad assistere i moribondi, a donare tutto se stesso per aiutare concretamente chi ne ha bisogno.....regala le sue scarpe, i suoi vestiti, la sua coperta.....
Nell'estate del '44 il fronte alleato avanza, ma in tanti non si sentono sicuri, in Rimini ormai ridotta ad un cumulo di macerie.... Si cerca rifugio in San Marino, e la piccola Repubblica che di solito conta 14000 abitanti si riempie e arriva a 120000! Anche qui, Alberto si mette a disposizione del Commissario governativo e organizza una vasta opera di assistenza, distribuendo pane, medicine, materassi... Poi a sera passa recitando il Rosario ad alta voce: tutti pregano con lui.
Il 27 settembre gli alleati occupano Rimini e la liberano dai tedeschi. Gli sfollati escono dai nascondigli e tornano alle loro case distrutte.

Ricostruire

Quando si insedia la prima giunta del Comitato di liberazione, Alberto è fra gli assessori; non è iscritto ad alcun partito, non ha fatto il partigiano, ma tutti riconoscono il suo valore e il lavoro svolto fra gli sfollati.
È giovane, ma concreto nell'affrontare le difficoltà e gli vengono affidati compiti impegnativi: l'ufficio Alloggi e Ricostruzioni, la locale sezione del Genio Civile.
Fonda la cooperativa edile riminese per dare lavoro ai disoccupati. Riprende anche l'insegnamento all'Istituto Tecnico, sempre senza smettere l'attività caritativa.

"Servire è meglio del farsi servire. Gesù serve !"

scrive sul diario e con questo spirito assolve ai suoi gravosi impegni civici.
Su invito di Benigno Zaccagnini, si iscrive alla Democrazia Cristiana, riuscendo ad equilibrare anche in campo politico i dissapori interni e gli scontri esterni.
Dopo le elezioni amministrative del 1946 scrive:

"*Non abbiamo fatto niente per le elezioni, dobbiamo lavorare in profondità. Bisogna lavorare in*

grazia di Dio. "
Leggiamo ancora per quanto riguarda i propositi politici:

"*Per puntellare la libertà occorrono non i cannoni, ma la grazia di Dio e la purezza e santità di coscienza. E' patriottismo pregare perché i capi siano in grazia (Diario, 31 gennaio 1941)*

Sempre con gli ultimi
Alberto organizza a Rimini la Messa e la mensa del povero a Rimini, per tutti quegli sbandati che la guerra ha lasciato per strada, privi di tutto. Si inizia il 9 dicembre 1945 con la Messa a santa Croce. Dopo la Messa vengono distribuiti i buoni mensa e più tardi Alberto serve il pranzo ai poveri , poi mangia con loro , ascoltandone i problemi ed appuntandosi le loro richieste.

"Non siamo noi quelli che donano- dice loro dopo il pranzo di Pasqua- *i veri donatori siete voi che con le vostre sofferenze e gli stenti della vita ci insegnate come si soffre e ci permettete di manifestarvi il nostro amore"*

Il Getsemani
Dal 2 gennaio 1946 fa parte della Società Operaia fondata da Luigi Gedda (presidente nazionale dell'Azione Cattolica) e recita ogni giorno l'Ufficio della Madonna. Il faccia a faccia personale con Dio è per Alberto soprattutto un rapporto personale con Gesù agonizzante nel Getsemani o con il volto sfigurato dai tormenti della passione e della crocifissione.

"*Avere sempre davanti a sé il pensiero di Gesù in croce"* è un suo proposito di ventenne e già dalle prime righe del suo diario, a soli sedici anni, Alberto si riferisce all'agonia di Gesù.
In un libro di Gedda si legge: "La meditazione del Getsemani prepara l'anima a sopportare il dolore e trasforma anche questo in una sorgente di letizia spirituale". Alberto sottolinea il passo e annota di suo pugno a margine: " Tutto questo da molto tempo lo vivo e lo sento".

Al traguardo
Nel luglio del 1946 Alberto decide che vuole farsi una famiglia e sceglie Marilena Aldè, che ha conosciuto nelle vacanze estive degli anni del liceo, e con la quale è nata una intensa amicizia. Le scrive una lettera il 27 agosto, in cui le rivela i suoi sentimenti, ma non riceve risposta...
Sabato 5 ottobre, vigilia delle elezioni amministrative, alle 20,30 Alberto esce di casa ed inforca la sua amata bicicletta per recarsi ad un comizio elettorale. È stata una giornata intensa, come sempre: al mattino l'ufficio, poi un comizio a Miramare e l'Adorazione Eucaristica, infine una veloce cena.

A duecento metri da casa è travolto da un camion militare. Non riporta ferite, ma sbatte la testa. Morirà due ore dopo in ospedale, assistito dalla mamma e dal fratello Giorgio, senza riprendere coscienza.
Nel suo portafogli, un'immagine di santa Gemma Galgani, la santa innamorata di Gesù agonizzante e crocifisso.
Il suo funerale viene seguito da tutta Rimini, quella cattolica e anche no, i suoi poveri, i politici... Le saracinesche dei negozi si abbassano, la gente si inginocchia....
Nel cimitero la lapide cita semplicemente*: Alberto Marvelli, operaio di Cristo*.
Il 22 marzo 1986 viene proclamato venerabile.

La sua salma viene traslata dal cimitero alla chiesa di s. Agostino.
Nell'agosto del 1991 si reca sulla sua tomba anche il prof. Tito Malfatti, che viene guarito dalla sua dolorosa malattia, che gli impedisce di reggersi in piedi e di lavorare.
Il 7 luglio 2003 il Papa solennemente dichiara che si è trattato di un miracolo.
Alberto viene beatificato il 5 settembre 2004 a Loreto, in occasione del Convegno dell'Azione Cattolica per il rinnovamento dei programmi e per l'incontro con papa Giovanni Paolo II. La celebrazione della sua festa viene fissata per il 5 ottobre.

L'ultima pagina del diario

L'ultima pagina di diario è datata 23 agosto 1946 ed è un esame piuttosto severo che fa dopo cinque anni che non scrive sul suo diario, ponendosi alcune domande che dovremmo porci tutti, ogni tanto:

"*Come sono passati per me questi anni? Quali progressi ho fatto nella vita spirituale? Gli avvenimenti, i dolori, le sofferenze, i sacrifici, le gioie hanno saputo insegnarmi qualche cosa, hanno accresciuto la mia fede la speranza la carità? Sono progredito insomma o sono rimasto staticamente fermo, o peggio, ho peggiorato? Voglio analizzare a fondo la vita di questi anni, l'attuale tenore spirituale, voglio fare un accurato e meticoloso esame di coscienza, necessario dopo tanto tempo. Voglio abituarmi di nuovo a riflettere, a pensare, a meditare, perchè sento purtroppo che l'attività intensa di questi ultimi anni è andata a discapito della vita interiore"*

annamaria girardi

BIBLIOGRAFIA

Diego Zorzi *Alberto Marvelli: pienezza di vita cristiana e civile*, ed. il Ponte,2002;
Centro Studi A.Marvelli *"L'amore non è mai riposo" Il cammino spirituale di un laico cattolico,*supplemento al n.2 di *Famiglia Cristiana* del 12/09/04 successivamente edito dalla casa ed. Il Ponte,2008;
rivista semestrale *Amici di Alberto e Carla.*